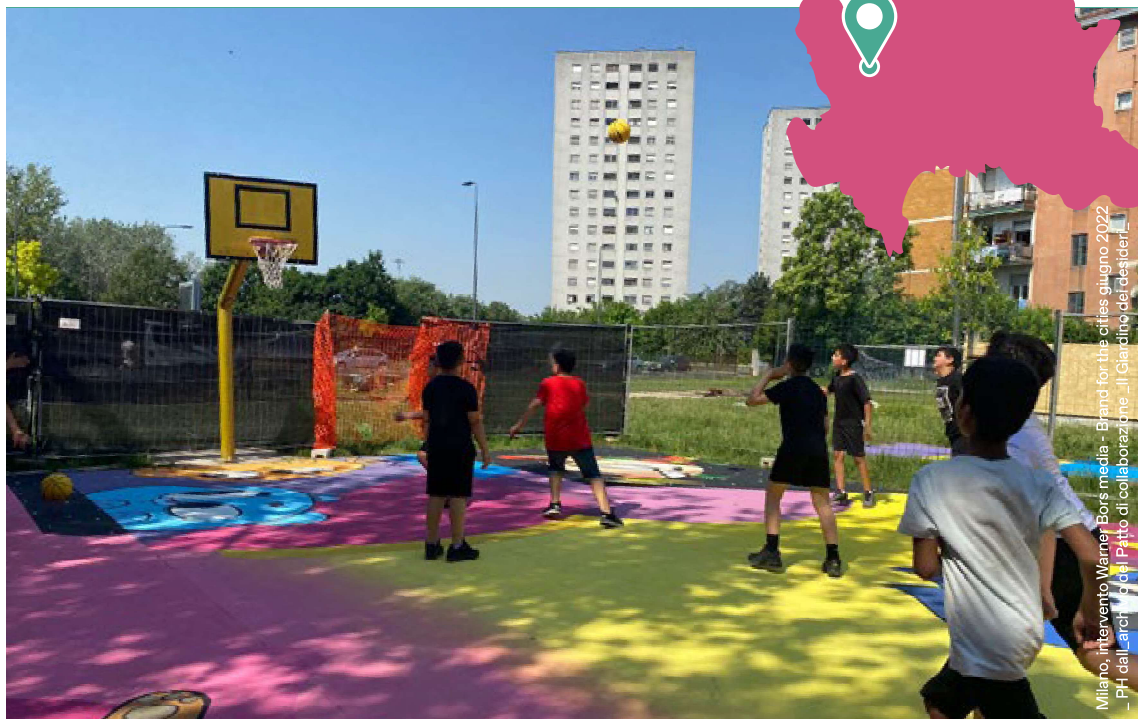


MILANO

IL GIARDINO DEI DESIDERI

Roberta Cipolli



Milano, intervento Warner Bors media - Brand for the cities giugno 2022
- PH dell'Architettura del Patto di collaborazione "Il Giardino dei desideri"

36

Ripensare lo spazio a misura di bambino, partendo dalle idee delle bambine e dei bambini che li vivono. Questa la filosofia alla base del Patto di collaborazione “giardino dei desideri” per la cura e rigenerazione condivisa del giardino pubblico di via Ravenna, a Milano.

Situato nella “periferia della periferia” di quartiere Corvetto, il giardino di via Ravenna si colloca di fronte alla Scuola Primaria Fabio Filzi.

Sono state proprio le bambine e i bambini della Filzi a scegliere di prendersi cura del giardino di fronte alla scuola attraverso un percorso laboratoriale realizzato all'interno del progetto “Idee Bambine, Pensieri Bambini” curato dalla cooperativa Spaziopensiero nell'ambito del programma Lacittaintorno di Fondazione Cariplo. Il progetto si prefiggeva l'obiettivo di trarre dall'intima esperienza della città che ne hanno i bambini, le indicazioni per la sua rigenerazione. Questa azione ha poi incontrato un'altra azione del programma, “Luoghicomuni”, curata da Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà e Italia Nostra - Centro di Forestazione Urbana e orientata alla rigenerazione e alla cura condivisa di spazi aperti collettivi e che ha dato vita al patto del Giardino dei Desideri.

Nel processo di risignificazione del giardino è sta-

ta coinvolta anche la comunità educante: genitori e docenti sono stati chiamati a esprimere idee e a collaborare fattivamente nelle azioni di cura del giardino.

La collaborazione prevede la pulizia del giardino, attività di animazione, manutenzione e cura del verde grazie anche al supporto formativo di Italia Nostra Onlus. Il Patto considera il Giardino dei desideri come rispondente alle esigenze di didattica all'aperto e spazi a misura di bambino enfatizzate dall'emergenza sanitaria, traendo spunto dal documento “La Scuola sconfinata di tutte e di tutti”. Hanno firmato il Patto: l'Istituto comprensivo “Fabio Filzi”, il gruppo informale Magliando, la Maglia socialmente utile, l'associazione culturale ForMattArt, la Cooperativa Sociale Onlus Alchemilla, e infine la società Brand for the City.

Grazie al lavoro di ingaggio realizzato da Labsus e per il tramite di Brand for the City, Cartoon Network ha sostenuto il Patto di collaborazione contribuendo al restyling del giardino, in particolare con una colorazione del campo da basket realizzata dallo street artist SMOE e installando sedute colorate e fioriere per vivacizzare l'ambiente. Inoltre, per garantire il gioco e la piena sicurezza dei bambini, sono state installate delle reti di protezione per impedire che i palloni possano finire in strada, come indicato dai bambini

stessi nel Patto. Sempre per garantire l'incolumità dei bambini è stato realizzato un pannello di protezione,

molto colorato e vivace, per coprire la cancellata al lato del campo da basket.

LA PACE NON È UN GIOCO! È BELLO STARE INSIEME LE PERSONE SONO FATTE PER AMARE SEMPRE UNITI STOP ALLA VIOLENZA

Sono solo alcune delle parole dei bambini all'indomani dell'ennesimo danno subito dal Giardino dei desideri. Partecipare a un Patto di collaborazione per noi docenti significa innanzitutto restituire la parola e dare potere ai veri protagonisti delle azioni quotidiane di cura e condivisione degli spazi urbani e beni comuni: i bambini.

Con questa idea nella mente, di una vera advocacy a partire dalle narrazioni dei nostri alunni, dei loro vissuti e rappresentazioni, abbiamo in questi anni interpretato il nostro ruolo e la mission della Scuola Fabio Filzi.

Ci troviamo in un contesto a forte processo migratorio, con fragilità importanti nella consapevolezza dei propri diritti, specialmente delle bambine, in contesti di violenza di genere diffusa, frutto di grave emarginazione sociale e sistemi normativi di riferimento differenti dai paesi di provenienza.

La prima mediazione linguistico-culturale e iniziazione alla partecipazione democratica alla vita avviene nella comunità scolastica e tra compagni di diverse etnie.

Questa grande complessità e ricchezza, tra criticità e fatiche, può essere supportata efficacemente da una comunità educante concretamente operativa che agisce e si struttura insieme, aperta al confronto nella massima trasparenza e fiducia, tenendo presente quali sono gli obiettivi di una vera inclusione sociale ed educazione civica attiva, che sia visibile e porti frutto nel territorio.

Lo strumento del Patto, sebbene non abbia risolto magicamente tutti i problemi e abbia aperto altri scenari e sfide, rappresenta l'opportunità straordinaria di dare forza e coesione a persone, cittadini, famiglie, docenti, associazioni e istituzioni che concretamente sostengono un forte impegno sociale.

Questi processi vanno monitorati e gestiti con attenzione dalla pubblica amministrazione quando necessario, affrontando senza scorciatoie e leggerezze i temi della sicurezza e della coesione sociale, per garantire le azioni del Patto.

Prostituzione, traffico di droga e armi, racket di rifiuti tossici e usura sono alcuni dei fenomeni sociali osservati in questi anni nel contesto di riferimento: il lavoro costante e puntuale di mediazione sul campo e di segnalazione tempestiva delle criticità ha portato progressivamente a orientare la sensibilità pubblica verso azioni legali collettive per il riconoscimento dei diritti umani, come quelli degli alunni con fragilità abi-

tativa che vivevano nei pressi di una discarica abusiva da oltre 12 anni.

Il successivo ricollocamento dei nuclei e presa in carico dei Servizi sociali dei nuclei con maggiore fragilità, grazie all'intervento del Ministero degli Interni è il frutto maturo di un progetto di lotta alla dispersione scolastica iniziato nel 2013, finalizzato al superamento di situazioni ghetto, sedimentatesi negli anni, in cui sembrava impossibile poter intervenire per un risanamento globale.

Le parole dei bambini, l'ascolto dei loro sogni e delle loro paure, la gestione quotidiana della loro grande frustrazione, sono stati la nostra forza nella mediazione con le famiglie, in questo modo abbiamo creato un rapporto di fiducia.

Il Patto non è stato l'unico canale utilizzato (in questi anni ci siamo inseriti all'interno dei Tavoli dei minori, Piani di Zona, stesura delle Politiche attive per il lavoro triennali per le popolazioni più emarginate, Commissione politiche sociali ed educazione, reti informali di cittadinanza attiva e comitati di quartiere, ReteCorvetto e altro ancora), ma sicuramente un buon motore e veicolo trainante per decollare proprio quando il vento della pandemia ha iniziato a soffiare più forte sui problemi incancreniti e rischiava di spazzare via tutto il nostro lavoro.

Abbiamo lottato per anni, ma solo ora possiamo dire di avere iniziato a scrollarci anni di degrado ambientale in cui era "sepolta" la scuola e la segregazione scolastica si era acuita, rendendo più complessi l'abbattimento di pregiudizi da un lato e l'attivazione di strategie anti-rumors dall'altro.

Non possiamo, per motivi di privacy, entrare nei dettagli delle storie personali. Abbiamo vissuto in un clima pesante, di odio online, di campagne elettorali fortemente polarizzate e riduttive da entrambi i fronti, di diffamazione e calunnia a mezzo social del lavoro istituzionale e del ruolo della Scuola, del lavoro sommerso dei docenti in prima linea.

Possiamo solo dire che attraverso il Patto è possibile discernere le risorse umane e le realtà associative virtuose e trasparenti, che hanno veramente voglia di costituirsi con noi come comunità educante, presenti e operativi nei momenti difficili in cui è necessario uscire dal proprio punto di vista settoriale e fare da cassa di risonanza.

Noi siamo qui, in attesa dei prossimi sviluppi, ad aprire la strada e costruire ponti alle porte di Milano, nel Parco sudagrico Valle della Vettabbia e dintorni.